

# IPSE DIXIT

## *Sutor, ne supra crepidam...!*

Con questa espressione indirizzata da Apelle a quel calzolaio, che nel criticare un quadro del celebre pittore andava ben oltre le sue competenze di ciabattino, non intendiamo metterci al riparo da critiche, sempre ben accette, ma solamente ammettere e ricordare ai visitatori i nostri tanti limiti.

Ricordiamo che non tutti i commenti sono sudore della nostra fronte, ma appunti dettati quasi mezzo secolo fa da un professore ai suoi scolari e trascritti con certosina pazienza da Catia.

Chiediamo venia per eventuali "*lapsus calami*" (o peggio) in cui potremmo essere incorsi e prendendo a prestito il detto ..."*non omnia possumus omnes*"... sono bene accetti suggerimenti, critiche, aiuti ...

**Da: OA**  
**a: OZ**

Ringraziamo quanti, visitando queste pagine, apprezzano i nostri continui sforzi per offrire sempre qualche cosa di nuovo.

Ricordiamo che i "COMMENTI" relativi alle espressioni latine riportate in queste pagine sono di proprietà del sito <http://www.pievederevigozzo.org> che per primo li ha pubblicati in rete.

Ne consegue che mentre le citazioni restano di pubblico utilizzo, dei "COMMENTI" ne viene concesso l'uso solo per scopi non commerciali e/o didattici e solo a condizione venga citata la fonte del "COMMENTO".

**Obiit nullo relicto desiderio sui:**

*Morì senza lasciare rimpianti (Antico testam. 2 Cron. 21,20)*

E' con questo inglorioso epitaffio che l'autore del libro biblico conclude il capitolo 21 del libro delle cronache dedicato all'operato del re Joram. Abituati a ben diversi e plaudenti scritti sulle nostre lastre tombali dovrebbe farci riflettere questa totale assenza di adulazione verso i potenti anche morti.

Il pensiero che nessuno verserà mai lacrime per la sua uscita dalla vita politica o dal consorzio dei viventi potrebbe, forse, far ravvedere qualche nostro politico.

Il nome del libro biblico citato, la cui traduzione dall'ebraico significa "Parole o fatti dei giorni" nel senso di "Annali o Cronache", è conosciuto anche con il termine derivato dal greco di "Paralipomeni" = cose tralasciate (negli altri libri).

**Obsequium amicos, veritas odium parit:**

*L'adulazione procaccia amici, la verità attira l'odio. (Terenzio, Andria, a. I).*

Sentenza evidente più della luce del sole.

**Obtorto collo:**

*Con il collo storto, contro la propria volontà.*

Credo che "obtorto collo" sia stato coniato nel giorno in cui i romani durante la seconda guerra sannitica, accerchiati nelle gole di Caudio (321 a.C.), furono costretti ad inchinarsi passando sotto un giogo di lance dei sanniti. I sanniti avevano vinto la guerra ed era una costrizione simbolica che significava l'assoggettamento dei romani ai loro vincitori.

*Ringraziamo Chiara T. per aver inviato questo commento totalmente condiviso.*

**O cives, cives, quaerenda pecunia primum est, virtus post nummos:**

*O cittadini, cittadini, prima si deve cercare il denaro, e dopo il denaro la virtù. (Orazio, Epist., I, I).*

Cioè prima l'utile, poi l'onesto. È una morale sbagliata, ma nella vita spesso la realtà è questa, ed è perciò che il Poeta da ironicamente tale consiglio.

**Oculos habent et non videbunt:**

*Hanno gli occhi e non vedono*

vedere :Manus habent, et non palpabunt.

**Oculum pro oculo, et dentem pro dente:**

*Occhio per occhio, dente per dente.(Antico Testamento Esodo 21,24).*

Vedere "Par pari refertur".

**Oculus domini saginat equum:**

*L'occhio del padrone ingrassa il cavallo (Autore... ignotissimo).*

Non credo si tratti di un detto che ci arriva dal latino classico ma lo si usa ad ogni piè sospinto e suona talmente bene anche in latino che non potevo esimermi dal citarlo. Lo troviamo frequentemente sulle labbra di chi dando in gestione a terzi i propri beni o le proprie attività interviene di quando in quando per verificare la correttezza della gestione. Oppure in altro caso viene usato come richiesta di aiuto o consiglio rivolta dal subordinato al datore di lavoro allo scopo di scaricare, anche su quello, parte della responsabilità nella decisione che verrà presa.

**Oderint, dum metuant:**

*(Mi) abbiano in odio, purchè (mi) temano. (Cicerone, De off, I, 28, 97).*

Cicerone cita la frase attribuendola al poeta tragico Accio; si adatta a personaggi dispotici e tiranni, che si attirano avversione e odio, anzichè fedeltà ed amore, finendo col danneggiare se stessi.

**Odi profanum vulgus:**

*Io odio il volgo ignorante. (Orazio, Odi, III, 1, 1)*

Il significato che si ricava dalla lettura dell' ode, è che il Poeta aveva in disprezzo gli uomini del popolo rozzi ed ignoranti, che non arrivavano a capire e a gustare le bellezze della poesia.

**O et praesidium et dulce decus meum!:**

*O mio appoggio e mio decoro! (Orazio, libro I, ode I, v.2)*

E' il secondo verso di un'ode dedicata a Mecenate amico e protettore del poeta. Tanti sperano di essere ricordati per le loro gesta, al poeta sembrerà di toccare il cielo se Mecenate ne riconoscerà la vena poetica : "*Quod si me lyricis vatibus inseres, sublimi feriam sidera vertice*".

**O felix culpa:**

*O colpa felice. (Liturg.).*

La frase è tolta dalla Liturgia della Chiesa, e precisamente dall' *Exultet* che si cantava al Sabato Santo per la benedizione del cero pasquale. La Chiesa arriva a definire "beata" la colpa di Adamo, perchè essa ci procurò i vantaggi infinitamente superiori del Redentore. L'esclamazione si applica a quegli sbagli che casualmente sono fonte di qualche beneficio.

**O fortunatam natam me consule Romam:**

*O Roma fortunata, nata sotto il mio consolato! (Cicerone Fragmentum VIII Ep. ad Att. II. 3,4)*

Convinto di aver salvata Roma sventando la congiura di Catilina non esistò a proclamare in senato che quanto da lui compiuto per la salvezza della patria superava in grandezza quanto un essere umano fosse in grado di compiere. Sostenne in un discorso al Senato che il salvataggio di Roma, avvenuto per merito suo, era da ritenersi un'azione più grande della stessa fondazione della città per opera di Romolo. Già allora, questo grande oratore, nella sua gigioneria, spiegava ai nostri attuali politici come conquistare la folla e riuscire ad essere rieletti pur dopo essersi... resi ridicoli. Tutto questo in omaggio al detto: "*Vulgus vult decipi, ergo decipiatur*" (=Il popolino vuole essere imbrogliato...e allora imbrogliamolo).

**O fortunati quorum iam moenia surgunt:**

*Fortunati coloro ai quali già le mura sorgono (Virgilio Eneide Libro I v. 437).*

Al profugo Enea sorge spontaneo simile sfogo considerando come i sudditi di Didone, in Cartagine, abbiano già trovata la loro nuova patria. E' un cruccio ricorrente questo dell'eroe troiano: poter dare a quanti hanno creduto nelle sue promesse una nuova Ilio.

**O fortunatos nimium, sua si bona norint, agricolae:**

*Troppo fortunati sarebbero i contadini, se conoscessero i loro beni. (Virgilio, Georgiche, II, 458).*

Il poeta mantovano amava moltissimo la bellezza e l'incanto della vita campestre.

**Oleum et operam perdidit:**

*Ci ho rimesso l'olio e la fatica! (Plauto, Poenulus, a. I).*

Si dice di lavori lunghi e faticosi che non ottengono il risultato sperato , che ci lasciano cioè a mani vuote col danno e le beffe.

**O miseras hominum mentes, o pectora caeca!:**

*O misere menti degli uomini, o petti ciechi (insensibili)! (Lucrezio De rerum natura libro II v. 14)*

Verità ripetuta sovente dopo Lucrezio.

**Omissis:**

*Tralasciate (le altre informazioni).*

Termine frequentemente usato negli atti notarili quando certe informazioni non vengono fornite perchè non indispensabili per chi legge o nel rispetto della privacy, ma che comunque la loro "omissione" nulla toglie alla completezza e alla comprensibilità dell'informazione.

**Omne ignotum pro magnifico:**

*Tutto ciò che è sconosciuto è sublime. (Tacito, Vita di Agricola, 30).*

Può intendersi nel senso buono, cioè che l'ignoto esercita sempre un grande fascino sui valorosi. Oppure si può intendere in senso satirico, quando si applaudono discorsi o rappresentazioni delle quali non s'è capito nulla giudicandole appunto per questo... sublimi!

**Omnem locum sapienti viro patriam esse:**

*Ogni luogo è la patria per il saggio. (Seneca Dialogo Consolatio ad Helviam matrem).*

In quest'opera dedicata alla madre, Seneca inviato in esilio in Corsica perchè accusato di adulterio con Giulia Livilla, sorella di Caligola e nipote di Claudio, la rassicura sulla propria fermezza d'animo e, benché si consideri la vera vittima dell'avversa fortuna, trova argomenti per essere il consolatore dei propri cari.

**Omnes feriunt:**

*Tutte feriscono.*

Motto inciso su meridiane con allusione alle ore che passano portando ciascuna la sua pena, piccola o grande.

**Omne solum forti patria est:**

*Ogni terra è patria del forte (Ovidio Fasti Libro 1 v. 493).*

L'uomo di saldi principi non teme nulla qualunque sia il paese in cui, costretto dagli eventi, si trova ad abitare: "*aut piscibus aequor, ut volucris vacuo quicquid in orbe patet*" (=esattamente come i pesci si trovano a loro agio nel mare e gli uccelli nell'immensità dei cieli). Don Abbondio molto meno poeticamente invece al cap. XXXVIII dei Promessi Sposi afferma che la patria è quella in cui si sta bene (leggi: dove non si hanno noie).

**Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci lectorem delectando pariterque monendo:**

*Ha raggiunto il suo obiettivo chi sa mescolare l'utile con il piacere, riuscendo nello stesso tempo a divertire e ammaestrare il lettore (Orazio Ars poetica vv 343-344)*

Per Orazio e i suoi contemporanei la poesia non doveva consistere in un puro esercizio artistico ma possedere carattere didascalico e impartire insegnamenti religiosi e morali. È la dote essenziale che dovrebbe formare la caratteristica anche dei libri di lettura amena.

Detto segnalato da Sara

**Omnia fert aetas:**

*Il tempo porta via tutte le cose (Virgilio Bucoliche Egloga IX).*

Nel dialogo tra Lycida e Moeris, due pastori-poeti, quest'ultimo ricorda con malinconia quando da fanciullo riusciva con facilità a mandare a memoria una quantità incredibile di versi mentre ora, con il passare degli anni, si sente privato delle sue facoltà mentali, della memoria, del suo "*animus*": *omnia fert aetas, animus quoque.*

**Omnia mea mecum porto:**

*Porto tutte le mie ricchezze con me.*

Questa frase è stata attribuita a tanti personaggi: Da Biante, uno dei sette saggi della Grecia, a Diogene che vedendo un ragazzo bere dall'incavo delle mani buttò anche la ciotola che rappresentava

l'unico suo bene, al filosofo Stilpone quando Demetrio il Poliorcete, conquistata Megara, gli chiese se avesse perso qualche cosa: "Nulla rispose, ho tutto con me!" . A pieno diritto lo può dire la chiocciola che lemme lemme viaggia da milioni di anni con la casa sulle spalle, ma tra i tanti preferisco l'intuizione di san Paolo che, dando un senso morale alla frase, spiega che la santità si costruisce su quel bagaglio umano che ciascuno porta con sé.

### **Omnia munda mundis:**

*Tutto è puro per quelli che sono puri (Nuovo Testamento, Lettera a Tito 1,15).*

Cioè quelli che sono di animo retto, non si scandalizzano facilmente, ma sono pronti a cercare sempre il lato buono in tutte le cose e ad interpretare in modo positivo le azioni e le intenzioni del prossimo. Quando fra Cristoforo, per far fuggire Lucia e Agnese (Manzoni, Promessi Sposi, cap. VIII), le introduce in chiesa, di notte, il sagrestano, scandalizzato, protesta, ma il santo frate lo zittisce con le parole dell'apostolo Paolo.

### **Omnia mutantur:**

*Tutto cambia (Ovidio Metamorfosi Libro XV v. 165).*

Potrebbe ricordare il detto di Eraclito "Panta rei" (Tutto scorre) se non fosse per la seconda parte dell'esametro "*Nihil interit*" (=Ma nulla scompare) che ci riporta a Francesco Bacone che nel 1620 enunciava la legge della conservazione della materia e alla successiva legge di A. L. de Lavoisier relativa alla conservazione della massa nelle trasformazioni chimiche. Per Ovidio, nelle Metamorfosi, l'universo è visto come luogo di eterna trasformazione quasi una continua metempsicosi.

### **Omnia serviliter pro dominatione:**

*Comportarsi servilmente per giungere al potere. (Tacito, Liber primus historiarum cap. XXXVI)*

Nel 69 d.C. Ottone (ex marito di Poppea) congiura contro l'imperatore Galba. Racconta Tacito che costui per essere accettato dal popolo cercava in tutti i modi di ingraziarselo stendendo le mani in segno di adorazione (= *protendens manus adorare vulgum*) inviando baci (= *iacere oscula*) ed abbassandosi a fare ogni cosa pur di... "arrivare" (= *et omnia serviliter pro dominatione*). Rimase imperatore per pochi mesi sostituito da Vitellio che neppure lui ebbe la fortuna di vedere la fine dell'anno sostituito da Vespasiano. Ora, rileggete il detto e pensate di quante persone (politici, amici, colleghi) possiamo dire che pur non avendo la faccia di ...Ottone, mostrano di averla di ... bronzo!

### **Omnia tempus habent:**

*Ogni cosa ha il suo tempo (Antico Test. Ecclesiaste 3, 1)*

"Ecclesiaste", vocabolo greco che significa: "colui che parla davanti ad una assemblea" è probabilmente un giudeo, maestro di saggezza che comunica le proprie esperienze ai lettori: ogni umana attività non è che vanità, tutto è destinato a finire. L'insegnamento generale del libro non spinge però al pessimismo, anzi vuol essere un aiuto per evitare quelle illusioni che impediscono di godere di una felicità, ancorchè parziale, nella vita.

### **Omnia vincit amor:**

*L'amore supera ogni cosa. Egloghe, X, 69).*

Inutile spiegare perchè l'amore supera tutti gli ostacoli...!

### **Omnis homo mendax:**

*Tutti gli uomini sono bugiardi (Antico Test. Salmo 115 v.11).*

Non si tratta di un giudizio negativo del salmista nei confronti dell'umanità dopo aver assistito a qualche tavola rotonda tra politici o a qualche comizio, anzi...! Il salmo, da cui questa espressione è presa, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, è un bellissimo inno di grazie a Dio per tutti i benefici elargiti ai suoi figli.

**Opera omnia:**

*Tutte le opere.*

Con tale espressione si definisce la totalità delle opere di un determinato autore, filosofo, romanziere, musicista...

**Opes invisae merito sunt forti viro, quia dives arca veram laudem intercipit:**

*Le ricchezze sono giustamente disprezzate dall'uomo saggio, perchè uno scrigno ricco impedisce la lode genuina. (Fedro).*

Dante loda appunto Fabrizio per aver preferito alle ricchezze una onorata povertà.

**Opus incertum:**

*Opera irregolare*

Come dice la traduzione si tratta di opere in muratura con pietre a vista cementate tra loro con calce e disposte in modo irregolare oppure pavimentazioni rustiche ottenute con pietre irregolari, normalmente trapezoidali, in modo da ottenere un disegno non geometrico.

**Ora et labora:**

*Prega e lavora.*

Espressione che ben riassume i due momenti che, in un rapporto equilibrato tra preghiera e lavoro, scandivano le giornate nelle comunità religiose dal medioevo in poi. Nel silenzio dei chiostri, migliaia di monaci hanno contribuito a costruire con il loro paziente lavoro l'Europa salvando opere d'arte, opere letterarie, dissodando regioni intere e contribuendo in modo determinante ad amalgamare la cultura greco-romana e quella dei nuovi popoli conquistatori.

**Orbis terrarum divitias accipere nolo pro patriae caritate:**

*A tutte le ricchezze del mondo preferisco l'amore per la patria. (Cornelio Nepote, Epaminonda, IV).*  
Dovrebbe esser il motto, il pensiero, l'aspirazione di ognuno.

**Ore rotundo:**

*Con la bocca arrotondata. (Orazio, Ars poetica, v. 323).*

E' proprio dell'oratore godere nel riascoltare l'eco della propria voce che dal fondo della sala ritorna a solleticarne la vanità. Una divagazione sul tema: "Ore rotundo" è come ostinatamente il "direttore di corale" chiede ai suoi coristi di atteggiare la bocca per emettere suoni gradevoli e ben intonati.

**Osanna:**

*Salve - Evviva -.*

È voce latinizzata dall'ebraico, divenuta ormai di uso corrente: "Oggi l'osanna, domani il crucifige".

**Os habent et non loquentur:**

*Hanno la bocca e non parlano.*

vedi "Manus habent, et non palpabunt".

**Os homini sublime dedit:**

*Diede all'uomo un volto per il cielo (Ovidio Metamorfosi Libro I v. 85).*

Questo verso si trova nella descrizione che il Poeta fa della creazione dell'uomo, per metterne in evidenza tutta la nobiltà ed eccellenza a paragone delle altre creature. Il poeta racconta infatti come tutti gli esseri viventi, ad eccezione dell'uomo, tengano lo sguardo rivolto verso terra. "...Os homini sublime dedit caelumque tueri lussit et erectos ad siderea tollere vultus..." (=Solamente all'uomo gli dei hanno concesso un volto eretto, per permettergli di guardare il cielo ed innalzare lo sguardo verso le stelle...).

### **Os stulti contritio eius:**

*La bocca dello stolto è la sua rovina (Antico Testam. Proverbi 18,6-7).*

Libro essenzialmente didattico quello dei "Proverbi" mostra, se rapportato agli altri, una caratteristica esclusiva. L'ammaestramento e la parola di Dio, infatti, non vengono attuati e rivelati con il racconto dei trionfi o delle tragedie di Israele, attraverso i castighi o i prodigi che Dio ha fatto per il suo popolo, ma per immagini e avvenimenti presi dalla vita quotidiana, il tutto raccontato con espressioni abituali al popolo e sedimentati in una sapienza secolare.

Pensiamo fare cosa gradita riportando tutto il versetto da cui la citazione è tolta: "*Labia stulti inmiscunt se rixis et os eius iurgia provocat. Os stulti contritio eius et labia illius ruina animae eius*" (=Le labbra dello stolto provocano liti e la sua bocca gli provoca percosse. La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono un laccio per la sua vita).

*Detto segnalato da Massimo S.*

### **O tempora! o mores!:**

*Che tempi...! Che costumi...! (Cicerone, Catilinaria, I).*

Nella foga del discorso contro Catilina, che aveva tentato di farlo assassinare, Cicerone deplora la perfidia e la corruzione dei suoi tempi. La frase si ripete per criticare usi e costumi del presente, ma per lo più in tono scherzoso.

### **O terque quaterque beati!:**

*O voi beati tre e (anche) quattro volte*

È una lode che Enea rivolge ai Troiani morti per la difesa della loro patria. È un'imitazione di un analogo passo di Omero.

### **Otia et negotia:**

*Ozi e occupazioni.*

Il vocabolo "*otium*" indicava, per i romani, il tempo libero dedicato ad occupazioni scientifiche o culturali per diletto e senza scopo di lucro, quello cioè che con termine inglese definiamo "*hobby*" e per estensione diciamo che chi non non fa nulla "ozia". Per contro il termine "*negotium*", composto da *nec* e *otium*, indica un'occupazione, una attività dalla quale ne deriva un guadagno e per traslato si è passati a definire "negozio" anche il luogo in cui questa attività lucrativa viene svolta. A questo punto nessuno pensi che durante i famosi "Ozi di Capua" i soldati di Annibale spendessero il proprio tempo a scrivere libri o a studiare il latino... oziavano proprio!

### **Otium cum dignitate:**

*Nobile indolenza. (Cicerone De Oratore Libro I, !-2)*

Con questa espressione Cicerone cerca di autoconvincersi che questo trascorrere il tempo in attività amene sia l'ideale del cittadino romano ritiratosi dalla vita pubblica. Anche in questa occasione, e chi ne dubitava, parla di sé stesso. Esautorato da Cesare da ogni carica si comporta come la volpe con l'uva, definendo "*otium cum dignitate*" il lavoro svolto durante questa forzata inattività politica, per comporre le Tuscolane.

### **Otium sine litteris mors est et hominis vivi sepultura:**

*Il riposo senza gli studi equivale alla morte, è la tomba di un uomo vivo (Seneca Ad Lucilium, X 82).*

Vedi anche "*otia et negotia*". Per i Greci e i Romani gli svaghi e gli impegni della vita pubblica erano una piacevole alternanza... almeno a parole. Infatti Cicerone che predicava bene ma razzolava male scrive (De officiis, III, 1) "*nostrum autem otium negotii inopia, non requiescendi studio constitutum est*" (=il mio ozio, invece, è imposto non già dal desiderio di quiete, ma dal non aver più nulla da fare), e nel De Oratore Libro I, !-2 parla addirittura di "*otium cum dignitate*".

**O ubi campi!:**

*(Felici quei luoghi) dove vi sono campi. (Virgilio, Georgiche, II, 485).*

È una delle frequenti espressioni di Virgilio, il cui ideale era la vita tranquilla e felice della campagna.

**Oves et boves:**

*Pecore e buoi (Nuovo Test. Gv. 2, 14).*

L'evangelista racconta che Gesù trovò i mercanti di pecore, buoi, colombe e i cambiavalute seduti nel tempio di Gerusalemme. *"Et invenit in templo vendentes oves et boves et columbas, et nummularios sedentes"*. Sarà questa visione a scatenare la collera di Gesù nei confronti di questi mercanti che cacerà dal tempio fustigandoli. Con questa espressione si indica solitamente un raggruppamento eterogeneo senza una precisa logica. Non mi sento quindi di applicare simile espressione *"Oves et boves"* agli animali che entrarono nell'arca durante il diluvio. Il buon Mosè infatti fece il carico secondo un preciso e dettagliato piano di imbarco. (vedi Antico Test. Gen. 7,13-17).